

VareseNews

“Le maestre sono in classe ma i bambini non entrano, perché?”

Pubblicato: Venerdì 8 Ottobre 2010



“Le insegnanti sono in classe ma i bambini non possono entrare **perché c’è sciopero**. Ma quindi, visto che le maestre erano a scuola, chi sta facendo sciopero sono i bambini delle elementari. Non mi meraviglio se domani troverò scritto sui giornali che lo sciopero è stato un successo perché più della metà delle classi sono rimaste a casa”. Se gli insegnanti sono a scuola dunque, perché gli alunni non possono entrare? È la domanda che pone a VareseNews **una mamma di Venegono Inferiore** nella giornata della protesta contro i tagli voluti dal ministro Gelmini. Quanto racconta questo genitore ci è stato confermato dalla dirigente scolastica dell’**istituto comprensivo Marconi** (che raggruppa la Scuola Primaria “A. Manzoni” e la scuola Secondaria “E. Fermi” a Venegono Inferiore e la scuola Primaria “G. Marconi” e la scuola Secondaria “A. Ferrarin” di Venegono Superiore). Le abbiamo chiesto di spiegare le ragioni della sua scelta: «Decidere cosa fare in caso di sciopero non è mai semplice – spiega Caterina Scarabelli – e la legge attuale purtroppo **mette in difficoltà i dirigenti e le famiglie mentre non crea alcun disagio al ministero**. E principalmente per un motivo: fino al giorno stesso della mobilitazione non si sa con certezza chi aderirà o meno alla protesta. Perciò **non posso garantire né le lezioni né la vigilanza** sui bambini. Alcuni giorni prima dello sciopero, come previsto dalle norme che lo regolano, ho inviato il documento ufficiale nel quale **ogni docente deve dichiarare se aderisce, non aderisce oppure “prende visione”**. La maggioranza degli insegnanti – continua la dirigente – ha firmato quest’ultima opzione e, di conseguenza, non manifesta le sue intenzioni. Non sapendo quanti insegnati sarebbero stati effettivamente a scuola ho deciso di **far venire solo alcune classi**, quelle dove ero certa di garantire almeno la presenza di alcune maestre. Hanno ragione i genitori a lamentarsi: la cosa che sconcerta è vedere gli insegnanti a scuola. Dobbiamo dire inoltre che **il docente può cambiare idea anche il giorno stesso** dello sciopero. La normativa è molto garantista rispetto ai diritti degli insegnanti. Non fa altro che mettere in difficoltà i dirigenti e le famiglie. Riguardo ai dati nazionali di adesione allo sciopero – precisa infine Scarabelli – devo ricordare che sono quelli reali, cioè di chi dichiara ufficialmente di partecipare. Il risultato? Si crea solo disagio alla scuola e il ministro nemmeno lo sa».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

